

Oggi la predica l'ho scritta. L'ho scritta per non commuovermi e l'ho scritta anche perché altrimenti mi verrebbero da dire tante, troppe cose. Quando avevo 15 anni il mio don ci aveva fatto leggere un testo del cardinal Martini che diceva: quando ti confessi, devi celebrare tre tappe: la Confessio laudis, la Confessio vitae, la Confessio fidei. E allora queste tre tappe oggi voglio provare a viverle anch'io.

La Confessio laudis. Vorrei anzitutto dire grazie al Signore. Ho solo sette anni di messa ma più vado avanti e più mi dico ... ma perché Signore mi hai scelto? Anche nella mia comunità c'è gente più santa, c'è gente più buona, c'è gente che prega meglio e di più di quanto faccia io. Sono solo un poveretto, un poveretto a cui tu ogni giorno usi una misericordia infinita ... grazie Signore!

Vorrei poi dire grazie alla Chiesa, la Chiesa che mi ha chiesto di venire qui a Seregno e la stessa chiesa che oggi mi chiede di andare ad Arcore. In questi anni mi ha commosso tante volte ... se solo il vescovo avesse detto Brugherio o Varese o Gallarate ... noi non ci saremmo mai conosciuti. Quando quest'anno siamo ritornati dalla vacanza in montagna di luglio, ho scritto a un mio compagno di messa ... sai, è stata una settimana bellissima, ma poi – appena la sera sono rientrato in casa – mi sono messo a pensare al fatto che fosse stata l'ultima vacanza ed ero triste, triste. E lui, che è saggio e anche santo, mi ha detto: Gabri, ti capisco perché ci sono passato anch'io (lui ha già cambiato) ma poi ti accorgi che l'obbedienza è una grande garanzia di libertà e i rapporti veri che hai costruito, anche nel necessario distacco, sanno superare lo spazio e il tempo.

Vorrei infine dire grazie a questa comunità. Il giorno in cui il Vicario mi ha chiesto di cambiare, dovevo poi celebrare la Messa delle 20.30. E durante la messa mi distraevo guardando in giro e mi dicevo ... ma come è bella questa nostra chiesa. E poi, quando ho distribuito la comunione, mi dicevo ... ma come sono belli i volti delle persone della nostra comunità. Vorrei dire grazie a questa comunità per quando mi ha fatto fare il prete. Le confessioni, le confidenze, i racconti della propria vita sono tra i tesori più preziosi che porto con me. Quante volte ho incontrato dei santi! Quante volte avrei voluto in confessionale togliermi la stola e mettermi io in ginocchio! E vorrei dire grazie a questa comunità anche per quando, senza nulla togliere al prete, mi ha accolto anche come un uomo. Le persone che in questi anni mi hanno chiesto come stai, quelli che mi hanno detto don, non ti preoccupare, siamo con te, ti aiutiamo noi, quelli che mi hanno detto sappiamo che non hai

ancora mangiato e ti abbiamo preparato noi qualcosa ... mi hanno fatto un bene infinito che non potrò mai dimenticare.

Permettetemi però due ringraziamenti particolari. Il primo è a padre Colombo. Ogni volta che lo vedo mi dico ... io vorrei poter diventare un prete così. Un prete innamorato di Gesù, un prete innamorato della sua gente, un prete che non ha avuto paura di affrontare ogni tipo di difficoltà per annunciare a tutti il Vangelo.

E poi un secondo ringraziamento particolare ... agli animatori dell'oratorio e ai loro educatori. A loro vorrei dire: vivete volando alto; non accontentatevi delle mezze misure; seguite grandi sogni; fate della vostra vita un capolavoro. E vorrei anche dire: siate inquieti. E' meglio essere ribelli che indifferenti; è meglio essere un po' sopra le righe piuttosto che assuefatti a tutto e a tutti. Nel vostro spendervi per grandi ideali, sono certo che incontrerete anche il Signore.

E adesso la mia Confessio vitae. San Giovanni Bosco diceva: non basta che voi amiati i ragazzi; occorre che si sentano amati. E allora vorrei chiedervi perdono, perdono per quando non vi ho amato o comunque non vi ho amato abbastanza. Voglio chiedere perdono per le mie impazienze, per i miei giudizi affrettati, per le mie distrazioni, per quando vi ho ascoltato senza cura e senza amore. Vorrei soprattutto chiedere perdono – ed è la cosa che mi pesa di più – per i miei peccati di omissione. Quando la sera faccio l'esame di coscienza è quanto emerge sempre di più: il bene che avrei potuto fare e che poi per pigrizia, per orgoglio, per superficialità è rimasto incompiuto. Se con il mio comportamento avessi scandalizzato qualcuno, vorrei che sapesse che il Signore è sempre più grande, più buono, più misericordioso dei suoi ministri.

E infine la mia Confessio fidei. Se dovessi lasciarvi una consegna vi direi: vogliatevi bene. Non è solo una cosa importante; è la cosa più importante. Tante cose abbiamo fatto insieme; alcune penso le terrete, altre le lascerete cadere. Questo non mi interessa, davvero, Quello che mi interessa è che tra voi possiate amarvi, stimarvi, collaborare insieme. Se ripenso al poco bene che sono riuscito a fare, mi sembra che le cose più belle, quelle più riuscite, siano sempre e solo nate dal bene che ci siamo voluti. E allora ... vogliatevi bene, davvero. Io, pur con tutte le mie fragilità e i miei limiti, ve ne ho voluto e continuerò a volervene tanto. Grazie per tutto.